



*Comune di Bologna
Garante dei diritti delle
persone private della
libertà personale*

Bologna, 17 ottobre

COMUNICATO

La notizia della riapertura del CIE di Bologna è inaccettabile. La chiusura della struttura disposta nel marzo scorso da parte della Prefettura era stato un atto inevitabile e necessario date le condizioni del Centro, che evidenziavano un drammatico stato di fatiscenza ed incompatibilità con condizioni di vita rispettose dei diritti umani. L'ipotesi della riapertura va nella direzione contraria di tutte le autorevoli voci che si sono levate, in questi mesi, in difesa dei diritti umani dei migranti e sulle loro condizioni di trattenimento. I CIE dovrebbero essere chiusi su tutto il territorio nazionale, e non invece riaprire, con costi insostenibili sul piano umano ed economico. Le immutate cifre previste per la gestione del trattenimento dei migranti, risultanti di gare effettuate al ribasso su questi centri, non possono garantire condizioni di vita dignitose. La direzione da intraprendere senza esitazioni è quella della revisione complessiva della normativa sui migranti. E' evidente come l'attuale sistema dei CIE e delle espulsioni producano sistematiche violazioni dei diritti fondamentali dei migranti. È quindi necessario ed auspicabile che, senza indugio, il Governo si impegni ad affrontare una seria e improrogabile riforma dell'intera normativa in tema d'immigrazione.

Auspichiamo che, anche a livello cittadino, si levi alta la voce di dissenso e di mobilitazione di tutti coloro che ritengono inaccettabili queste strutture, e che il CIE di Bologna non riapra mai più.

Elisabetta Laganà, Garante per i diritti delle Persone private della Libertà personale del Comune di Bologna